

**RIFLESSIONE SULL'ASCOLTO (esercizio di osservazione della vita e di studio dell'ascolto) Tema previsto: DIVENTARE ASCOLTATORE (Pratiche di vita): PRENDERSI CURA DELL'ASCOLTO, DELLE PAROLE E DEI PENSIERI PER ARRIVARE AL CUORE DEGLI ALTRI E DI NOI STESSI.**

## **PARLARSI: LA FRAGILITA' TRA SPERANZA E FIDUCIA**

15 aprile 2019

### **Le parole che ci salvano di Eugenio Borgna, ed. Einaudi, 2017**

Scrive Friedrich Nietzsche: "La speranza è l'arcobaleno gettato al di sopra del ruscello precipitoso e repentino della vita, inghiottito centinaia di volte dalla spuma e sempre di nuovo ricomponentesi: continuamente lo supera con delicata bella temerarietà, proprio là dove rumoreggia più selvaggiamente e pericolosamente." Fragile è la speranza, che non vive del presente ma del futuro che ancora non c'è, e tuttavia questa sua fragilità, questa sua dipendenza da un futuro che non c'è, è fonte di riflessioni senza fine.

Quando si parla di speranza, che è un diverso modo di essere responsabili in vita, ci sono cose che possono essere spiegate, altre che possono essere solo intuite, altre ancora che non possono essere dette. Le cose essenziali della vita, come dice Romano Guardini, sono donate e forse la speranza non può se non essere donata; e solo nelle cose donate avviene qualcosa che dal nostro cuore passa immediatamente nel cuore degli altri. Ma sono i cuori dell'infanzia, come i cuori che soffrono, a essere infinitamente più sensibili, a vedere cose che noi a volte, divorati dalla dura e ferita appartenenza alla terra, non vediamo. La speranza, nella sua infinita fragilità, è come l'anima di una cura che tenda a fare riemergere le risorse nascoste e galleggianti nella vita interiore.

Non dimenticando mai che la speranza, la speranza indistruttibile, così la definiva Kafka, non ha nulla a che fare con le speranze quotidiane: fragili, ed effimere, friabili, ed evanescenti. La speranza non va confusa con l'ottimismo.... È una sfida continua alle banalità e alle apparenti certezze della vita.

### **LEGGEREZZA, di Laura Campanello, Ed. Mursia, 2015**

"La vita non è qualcosa che vada guarita o riparata, non si può incrociarla, si è chiamati a viverla, a farsene interpreti, a riscriverla più volte perché ogni volta che si scrive la si rinarra a partire da quell'evento che ci fa rivedere sotto una nuova luce anche molti eventi precedenti." È probabile che sotto il peso degli eventi dimentichiamo tutte quelle potenzialità che ci costituiscono e allora bisogna ricercarle, riscoprirle, ascoltarne la voce, cercarle anche nel proprio passato se si erano già manifestate, forse flebili, ma udibili nel silenzio.

I filosofi la chiamano 'forza d'animo', con tale forza si potrà assumere su di sé il proprio destino, non vincerlo o dominarlo, cosa che esporrebbe irrimediabilmente al senso di inadeguatezza e di impotenza. "Il destino non dipende da noi se non in parte, mentre dipende da noi il modo in cui lo viviamo e ci facciamo i conti, il modo in cui giudichiamo gli eventi e noi stessi; a volte siamo noi i nostri peggiori giudici, ci giudichiamo deboli o sfortunati e interpretiamo la vita a partire da queste etichette che ci limitano e precludono altri modi di vederci e quindi ci negano la possibilità di cercare altre vie, altre strade, da cui ripartire."

"Bisogna potersi assumere la responsabilità di trasformarsi e di trasformare le situazioni esistenziali partendo ed assumendo su di sé quel dato di realtà." Accettando che ciò non può accadere in pochi giorni, settimane o mesi e che si possa avere bisogno di aiuti nel momento cruciale.

Gli psicologi la chiamano 'resilienza'. "È la possibilità delle persone, dopo essere state ferite dall'esistenza, di non soccombere e di ritornare a vivere, è la capacità di rialzarsi dopo la caduta." La possiamo chiamare risollevarsi, risorgere, rivivere, rifiorire, ricominciare a vivere...

## **DOMANDE, MEDITAZIONI**

**COME CERCHI DI RECUPERARE SPERANZA?  
COME TI SENTI QUANDO PROVI FIDUCIA?**